

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

[L. Allacci: Drammaturgia.
Sp. 375.]

[Komp.: Carlo Francesco
Pollaroli.]



31/755
V
LA FORZA
DELLA
VIRTU

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro dell'
Illustrissimo Signor Co:
PINAMONTE BONACOSSI
l' Anno 1700.

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR
MAR.^{SE} GUIDO
VILLA
Giudice de' Savj .



In Ferrara, per Bernardino Pomati. l.
Con Licenza de' Superiori

DBH
1450

LA FORZA

VIRTU

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI



R
B
H
1650

ILLUSTRISSIMO
SIGNORE



A altrettanto famosa, quanto infelice Clotilde ideata nella FORZA DELLA VIRTU, che gl'anni scorsi impegnò la Fama in sue lodi sù le piaggie dell' Adria, e sù le rive del picciol Reno, ora si compiace degnare l' Eridano d' un suo sguardo Reale, per cui s' accendono ad ammirar le sue doti queste nostre riniere. Frà tante sciagure,

onde v'è cōbattuta la sfortunata Reina, le
traspira dal volto quel raggio di maestà,
che fa risplender le Corone di chi è nato agli
Imp'ri anche frà l'ombre d'una miserabil
Fortuna. Vien ella adunque ad umiliarsi a
i piedi di V. S. Illustrissima, ornata di quel
lume, che sempre risplende sù le fronti de'
Regi, & accompagnata da quei funesti
auuenimenti, che tal volta perturbano la
sorte de Dominanti. Già è nota la Sourana
Idea di V. S. Illustrissima, che alla chiarezz
za de natali aggiunge lo splendor di Virtude,
per fa si a se medesimo più grāde, quāto sono
maggiori a i beni di fortuna, quelli dell'
animo. Con sì gloriosi caratteri presiede
V. S. Illustrissima al publico gouerno di questa
sua Patria, tutta impiegata nell' amore di
così gran Cavaliere, tutta obligata a i be-
nefici di cotanto amoreuole Padre. Sarà
per tanto fortunata Clotilde sotto il dilet-
toso generoso Pat. o. mio, sì come io sarò bra-
moso di umilmente consecrarmi per sempre.

Di V. S. Illustrissima.

Umiliss. Deuot. & Oblig. Seru.
Bernardino Pomarelli.

ARGO?



ARGOMENTO.



E' secoli andati, quando la
Cattolica pietà della Casa
d'Austria non signoreg-
giava ancor nelle Spagne,
fu Monarca in Castiglia
D. Pietro detto il Crudele,
Uomo di feroci pensieri,
e di cuore lascivo, Principe in somma
vassallo delle sue passioni, e non Signo-
re di se stesso. Venne egli a delibera-
zione di prender moglie: per lo che
spedì in Francia duo' Ambasciatori ac-
ciòchè questi sposassero ivi à suo nome
Bianca, figlia del Duca di Borbone, Ver-
gine di Fama illustre sì per lo splendor
della bellezza, come per lo chiaror de'
costumi. Mentre, [oh strano avveni-
mento!] dai duo' Messaggieri viene in
Francia impalmata per isposa di D. Pie-
tro questa riguardevole Principessa, egli
invitato dalle solite licenze del suo genio
lasciuo s'invaghisce oltre modo in Ispa-
gna di Maria Padiglia, e prende appe-

6
na il nome di Marito, che s'appiglia al
titolo d' Amante.

Giunge alla fine in Castiglia a celebrar
le sue nozze l'infelice moglie. Il Re a
gran fatica la riceve, poco la cura, mol-
to la oltraggia, dando chiaramente a co-
noscere, che tutte le attenzioni del suo
cuore erano abbandonate nei vagheggia-
menti della Dama favorita, altrettanto sa-
gace nell' arte dei vezzi, quanto leggiadra
nelle vaghezze del sembiante. Tutto ciò,
che, si ramenta dal *Rogatis* nel quinto
volume delle sue Storie di Spagna, viene
da me circa alcuni particolari alterato, es-
sendo concesso al Poeta il mutar il vero,
e ridurlo a quella natura del verisimile,
che può introdur nobiltà d'azione, e mo-
vimenti d' affetti. Il nome di D. Pietro
viene cangiato nel presente Drama in
quello di Fernando, il nome di Bianca
in quello di Clotilde, ed il nome di Maria
in quello d' Anagilda: e ciò perche meglio
si acconcia all' uso della Scena, & alla ve-
nerazione della Chiesa.

Oserva benigno Lettore, che le
parole Fato, Deità, &c per lumi di poe-
tica mente, non proteste di cuore fedele,
e vuoi felice.



Allegoria del Drama .

E Ssendo il Drama vn corpo la-
vorato dall' Arte acquisterà al-
lora tutto l' intiero della sua
bellezza , quando sarà composto d'
imitazione non solo , ma di allego-
ria insieme . Rappresenta l' imita-
zione all' occhio, ed all' orrecchio de
Teatri le azioni esterne del Uomo:
dispiega l' allegoria all' intelletto de-
gli spettatori certi occulti , e sentati
misteri, che sotto alla corteccia del-
le stesse azioni rappresentate nel più
interno midollo marauigliosamente
s' ascondono . Alletta quella , am-
maestra questa, mescolando entram-
be l' utile , e l' diletteuole , che sono
que' duo scopi tanto importanti, do-
ve indirizzano il loro sguardo tutti i
migliori insegnamēti della Poetica .
Lascio da canto l' imitazione , che
batteuolmente verrà espressa dagli
Attori del Drama , e m' appiglio a

favellar dell'allegoria, che per essere di natura misteriosa non può senza qualche lume d'interpretazione apparir ben chiara all'intendimento degli Uomini. Clotilde adunque, che quanto più dibattuta da rigidi avvenimenti, tanto più nobilmente si adopra, è figura della Virtù, che sotto la sferza delle sciagure più vigorose diviene. L'odio di Fernando, l'ambizione d'Anagilda, e la lascivia di Rodrigo, che assalgano questa onorata Principessa, raffigurano le passioni dell'Irascibile, e della Concupiscibile quando contrastano contro la parte ragionevole, e virtuosa. Alfonso, che fa Clotilde prigioniera, & Padiglio, che la accusa d'adultera, e le porta nella prigione il ferro, ed il veleno, costretti ambidue dalla volontà del Rè loro ad essere ministri d'operazioni cotanto malvage, sono immagini delle potenze dell'anima nostra, le quali quando sono ministre soggetti ai comandi d'una volontà scelerata, operano sconciamente. Sancio, che appiè del Tribunale

difende con assennate ragioni l'innocenza della Regina, e riprende a piè del Trono con saggie considerazioni la superbia d'Anagilda per la Corona usurpata, altro non significa, se non l'intelletto umano, che essendo facultà ragioneuole impiega i suoi discorsi a fauore dell'onesto, & in emenda degli appetiti. Le ambiziose cupidige di Anagilda sforde ai consigli di Sancio ci danno ad intendere, che i nostri desiderii allora, quando diuengono fouerchiamente ingordi, non ascoltano i ricordi dell'Intellettiua. Clotilde, che nel Carcere schermendo dalla Spada di Rodrigo la vita del Tiranno marito lo mansuefa, e donando generosamente il perdono ad Anagilda se la rende amica, ci dinota, che i beneficii sono l'armi di tempra gagliarda per vincer l'ostinata ferocia d'un' animo auuerso. Clotilde alla fine quantunque attrauerfata da difficoltà di sinistre venture, giunge alla Corona di Castiglia. Così è: il merito spiana i più malageuoli intoppi, ed arriua finalme.

te alla sua felicità. Viene questa
venerabile Principessa incoronata
per mano di quella stessa Anagilda,
che poneua ogni suo aruficio per
toglierle dalle tempia il Diadema.
E ciò misteriosamente insegna, che
la Virtù sia di forza tale, che co-
stringa gli stessi tuoi Nemici, ed
emulatori a recarle quel guiderdo-
ne, che giustamente le si deue.

Fr. Iulius Castellus Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula, pro Reverendissimo P. Inquisitore Ferraria Librorum censor vidi, & Indico posse imprimi.

IMPRIMATUR.

Fr. Carolus Franciscus Corradus Ordinis Prædicatorum Vicarius Generalis S. Offitij Ferrariæ.

Bonaventura Martinellus Vic. Gen.

ATTO.

A T T O R I

Del Drama.

Fernando Rè di Castiglia.
Sposo di Clotilde, ed Amante di Anagilda.

Clotilde Spota di Fernando.

Anagilda Amante di Fernando.

Rodrigo Amante di Clotilde.

Alfonso Capitano delle Guardie Reali, Amante di Anagilda.

Sancio Padre di Anagilda.

Elvira Damigella.

Padiglio servo favorito di Fernando.

La Scena si rappresenta in Toledo.

S C E N E

Atto primo.

Campagna di Toledo, con le mura della Città, e Palagio d'Anagilda da un canto in lontananza.

Stanze di Anagilda in Campagna, vicina alla Città di Toledo.

Ritiro Reale con Giardino.

Appartamenti di Anagilda in Corte.

Atto Secondo,

Cortile.

Anfiteatro di Rose con Trono.

Tribunal, dove è accusata Clotilde.

Sala Regal con Trono.

Atto Terzo.

Prigione.

Stanza con specchi.

Loco Delizioso con Fontane.

Piazza in forma d' Anfiteatro destinata all' Incoronatione di Clotilde.

Balli,

Di Cavalieri, e Soldati.

ATTO



A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Campagna di Toledo, con le mura della Città, e palagio d' Anagilda da vn canto in lontananza. Cavalli vivi, Letica, e Popolo.

Clotilde, che se ne viene accompagnata da solenne comitiva, per celebrar l'incontro di Fernando suo Sposo, Sancio, e Rodrigo Procuratori delle Nozze.

Rod. **A**L dolce arrivo delle tue ciglia
Lieti di gioja per la Castiglia
Danzan gli Amori.

San. Al dolce arrivo della tua fronte
Lieti di riso appiè del fonte
Scherzano i fiori. (giungo,

Clot. Da che in Castiglia a le mie nozze io
Qui in Castello vicin per molte Aurora
Non mai vista mi lascia il Rè mio Spo,
Oggi

Oggi solo m' accoglie

Doppo lungo indugiar felice moglie e

San. Vicina, il nostro bene

Fretoloso non giunge.

Rod. Il Rè sen viene.

Clot. S' avvicina il caro nume

Se ne viene il sol ch' adoro,

Egl' è sol che mi conduce

Lieta luce

Madre d' Albe, e giorno d'oro.

S' avvicina, &c.

SCENA II.

Fernando Rè, ch' esce dalla Porta della

Città corteggiato da lungo stuolo di

genti per incontrar *Clotilde* sua

Sposa, a Cavallo.

Don Alfonso Capitano della guardia Reale,
e la *Judezza*.

San. **E** Ccoti, ò gran *Fernando*,
La Vergine *Clotilde*, a cui portai
Sotto il Gallico Cielo,

Per far beato il Talamo tuo Regio,

Il titolo di Sposa.

Rod. Hà costei per grandezza

Di virtù, di profapia, e di beltade

Merto eccelso, e ben degno

De l'onor del tuo letto, e del tuo Regno.

Per. Inclita Donna, a cui concesse il Fato,

In nodi d' Imenco legar *Fernando*,

Ne

Ne le braccia t'accolgo.

abbraccia la sposa.

Non già però nel core. *tra se*

Alf. Non strinse mai più caro amplesso
Amore. *(ancella,*

Clo. A te ò signor, di cui son moglie, e

Piego umile il ginocchio, e ti confaccio
Non sol questo mio volto

A gli oltraggi del Tèpo al fin soggetto.

Mà, ciò, che più riveda,

Onestà, e riverenza,

Beni, eterni de l'Alma, e fregi miei,

Rod. Favellan dolcemente

Le grazie in que' bei labri.

Fer. Odio costei *tra se*

Sancio, Rodrigo, *San. } Sire,*
Rod. }

Fer. Io qui per poco

Tratengo il pie - Sia di voi cura intato.

Guidar Clotilde, a le mie Regie soglie.

Clotilde, che mi diede *tra se*

Rabbia di Stelle, e non Cupido in mo-

Clo. Men vo' a la Reggia, ò Sposo: *(glie.*

Mà tu qui resti, ò Dio. Deh in breve d'
ora. *(debt.*

Torna, e mi porta i tuoi bei sguardi ar-

Deh tornate occhi lucenti

Vive immagini del mio cor

Deh tornate ò luci-belle,

Chiare stelle

Cinolure del mio amor.

Deh, &c.

S C E N A III.

Fernando , Alfonso .

Alf. **M**Io Sire appena accogli
Da le spiagge nate giunta
Che da lei t' allontani? (Clotilde

Ver. Vo' impaciente à venerar' vn voko .
Chiuso là trà quei marmi , (miri
Che soua il grembo à quel giardin, che
Al piacer Villaruccio alzan le terga .

Alf. L' idolo mio ivi Anagilda alberga .
al Rè E fia ver che tu vada (tra se

Oggi à cercar da forastier semblante
Mendicate dolcezze ,
S' oggi appunto tu dei
Dai labri de la Sposa (tendo
Sugger le prime ambrosie? Io non in-
Gli affetti del tuo cor .

Ver. Odi i miei casi .
Allor , che Sancio in Francia
Messaggier di mie nozze
A Clotilde mi lega ,
Quì d' Anagilda il crine
L' anima mia si dolcemente prende .
Ch' odio , e spregio colci ,
Per cui si ordiro i lacci miei di Sposo .

Alf. Che ascolti , ò Dio , misero cor ge-
loso , (tra se

al Rè Clotilde abborri . e pur Clotilde è
Le scintillan sù gli occhi (vaga

Toti a l'ottavo Ciel gl' Astri più bei

Anag

Fer. Anagilda ove sei?

Alf. Le scherzan su la fronte,
Per man de le trè Grazie
Filati in oro i fulgidi capei.

Fer. Anagilda ove sei?

Alf. Le brillan su la bocca,
Per far gemmato, e prezioso il riso,
Duo' corali Eritrei.

Fer. Anagilda ove sei?

Alf. Ah che per mia sventura *trà se*
Tutto Fernando è in Anagilda inuolto.

Fer. Tronco gl'indugi è ate ne vengo ò
bella: */ volto.*

Ch'ogn' indugio è vn' offesa al tuo bel
Vado a bearmi il core

Entro al seren d' vn viso.

In que' begli occhi Amore

Per mia delizia eterna

Aperto hà il Paradiso.

Vado, &c.

SCENA IV.

Alfonso.

CHe dite affetti? Il mio Rival Monarca,
Con licenza da Grande
Va à rapirmi quel ben, che a me si deve,
Ed io, che son de l' Alte sue custode
Il souvan Capirano,
Son costretto à seguirlo,
È stat seco a mirar le sue rapine,
E le perdite mie le mie rovine.

Che

18 A T T O

Che farà mai di tè?

Pouero mio Cupido, abbassa l'ali.

Gli Amori d' un Rè,

Che vuol ciò, che può

Son già tuoi Rivali.

Che, &c.

S C E N A V.

Stanze di Anagilda in Campagna vicina
alla Città di Toledo.

Anagilda. & Elvira.

Ana. **L** Vsinghe vezzose,
Ministre al mio viso,
Vi chiamo a consiglio.
L'arti vostre più amoroſe,
Che dian grazia a vn guardo, à
vn riſo,
Inſegnate al labro, e al ciglio.
Lusinghe; &c.

Sin da i Gallici Campi

Straniera Donna oggi à goder ſen viene

Del gran Rè di Caſtiglia il letto, c' l' ſo-

lo co' i vezzi del volto, [glio.

Che ſu' l' cor di Fernando è già poſſente,

Vo' rapir a coſtei

Da le braccia il marito,

Da la fronte il Djadema.

Bellezze mie, ſe non m'alzate al Trono,

Dal Ciel v' ottenni inutilmente in dono.

Ana. Anche Anagilda in volta

Val

Val'ciò, che vuol per disarmar l'orgo-
Mà se l'arte de' vezzi [glio

Al suo bello natio s'aggiunge ancora
Chi non farai tua Preda?

Sol Fernando ti miri, e poi non ceda.

Ana. A lo specchio, a lo specchio.

Su quel terso Cristallo

A gli studi del crin stromento eletto,

Perchè in nodi più saldi

L'alma del Rè si legghi,

In comparmi le treccie, arte s'impieghi.

*Si adagia allo specchio, e si accon-
cia la chioma*

Er. Queste d'or crespe lucenti
Stringan l'anima al tuo bene

In sembianza d'ornamenti

Raggruppate in torti nastri

Pajan treccie, e fian catene.

Quelle, &c.

SCENA VI

Fernando, Anagilda.

Fer. **A** Vuenturoso specchio,
Che accogli i rai di quel gentil
sembiante. *(tra se*

An. Siate meco artifizii. Ecco l'Amante.

Vedendo Fernando nello specchio.

Er. Volgi Anagilda, volgi *(guardo,*

Da quel Cristallo in sù il mio seno il

Ove più, che in vn specchio,

Viuamente ritratta.

Va-

Vagheggerai l' imagine tua bella .

levatasi dallo specchio

Ana. Scusami, ò Rè, l'immagine mia scan-
Da quel tuo sen , ch'è scelto (cella
Ad abbracciar' altra, che me, in Isposa,
Pien di fumo lascivo arde il tuo foco ,
E' bel chiaror de la mia fama infetta .
Beltade in noi , quando è ritrosa, a letta.

Fer. Sgridi adunque chi t'ama, [*tra se*
E nulla pensi a' miei Reali affetti ?

Ana. Il pensier d' Anagilda (te
Nudir non dee verso un Monarca Amà-
Idee d' amor senza Diadema in fronte .

Fer. Del Diadema, e del letto
Cicco arbitrio del Caso
Per Clotilde dispose .

Ana. Or se nulla a me egual sperar poss'
Resta in pace, ò Fernando, affetti, addio.

Fer. Dispictato Imenco, barbare Nozze,
Sarò à cagion di voi
Da chi adoro mal visto ,
E abbandonato in vn' perpetuo oblio .

Ana. O quanto io t'amerei, se fossi mio .

Fer. Sarò tuo : farai mia . Squarcerò il
Che mi lega a Clotilde , (nodo,
E me da te divide .

Ana. Fortuna amica a' miei disegni arri-

Fer. Sento che grida il core (de *tra se*
Libertà , libertà .

Ana. Sì , sì Fernando
Libera il cor da vn' giogo
Tropo grave a' tuoi sèsi, e mal gradito.
Sei marito , egli è ver . *Fe. An Ma*
va Rè marito . Vom

P R I M O. 21

Fer. Vom vassallo, e volgar, vuol ciò, ch'
Lice a me ciò, che voglio. (lice)

Ha il mio voler' autorità dal foglio,

Ana. Dunque con tua licenza
Consolerò la speme.

Fer. Io ti prometto (letto:
(Ne un Re è bugiardo) oggi Corona, e

S C E N A VII.

Anagilda.

Cupidigie d' Impero ;
Che spaziando entro a la mente mia
Con solleciti moti

A' gradi eccelsi il mio pensier traete,
Ben tosto in Trono ad acquetarmi an-
Il Re ve lo promise ; [dette

L' alma mia ve' l conferma,

L' alma mia, che a l' auso,

D' un certo lieto palpitar di seno

Poco da lei distanti

Sente le sue venture,

E s' accorge ella sì, ch'è omai vicino

Cò Scettro in pugno il suo regal destino

Già la Tróba a l' orecchio mi suona,

Che festeggia, e mi chiama Regina.

Già mi sento su 'l crin la Corona ;

A i cui lampi Castiglia s' inchina.

Già la, &c.

S C E N A V I I I.

*Anagilda, che parte, Alfonso, che
sopraggiunge.*

Alf. **V**ieni meco Anagilda,
Vieni a la Reggia ò Dio.
Così Fernando impone.

Ana. E tu sospiri?

Alf. Sospiro un ben, che te perdendo, io

Ana. Gli affetti di Fernando (perdo
Mi preparan grandezze, e le lor fiamme
Ardean per illustrarmi.

O se tu m'ami, ama la luce ancora
De gli onor miei.

Alf. E qual onor può darti
Amante Rè d'altrui beltà marito?

Ana. Tu non scopri il midollo
De' casi miei. Sappi però, che in Corte
D' in traviglie artefice è la sorte.

Alf. Riedi meglio in te stessa, e ti ramèta,
Che tu bella sei troppo, e 'l Rè lascivo.

Ana. Non s'appiglia il mio core
A desio di fortuna, ò ad altra brama,
Che pria non si consigli con la Fama.

Alf. Seguo dunque il tuo Fato,
E a la Corte io ti guido,
Entro a le cui grandezze
La caduta vedrò del mio Cupido.

Ana. La speme nel core,
Ch'è speme d'amore
Coraggio mi dà

Del cor di Fernando
Io spero il comando,
E spero pietà.

La, &c.

S C E N A IX.

Ritiro Reale con Giardino.

Clotilde, Sancio.

San. **Q** Vi nel Real Ritiro *(cerc.)*
Per liete vie, che lastricò il Pia-
Tu passeggi, e non scuoti
Giù da la fronte il duolo.

Clo. Ah Sancio, Sancio,
Quel giardin, benchè ameno,
Questo Cortil, benchè di statue adorno
M'è spiacente, e noioso:
Non v'è delizia, ove non è il mio sposo.
Dove, dove è Fernando
Lo ricerco, e nol trovo *(dona.)*

Se non dentro al mio cor'. Ei m'abban-
San. Non hà il mio Rè sì mauueduto, af-
Che abbandoni Clotilde. *(tetto.)*

Clo. E pur non giunge ad acquetarmi il

San. Grave incarco di Regno *(petto)*
Forse in foglio il trattie. Chi regge altrui
Scarsi auvanzi ha di tempo a piacer sui.

Clo. I tuoi placidi accenti
Mi tranquillano il duolo:
Ma non però, che non mi strisci ancora
Fra tempesta, e sereno

Vn non sò che, di non bē che to in seno.
 Fra speme, e timore
 Confuso ho il pensiero .
 Ne vn torbido orrore
 La mente minaccia
 Ne men l'abbonaccia
 Vn raggio sincero .
 Fra, &c.

S C E N A X.

Padiglio, e li sudetti.

San. **Q**uesti, che giūge, al tuo Fenādo, e,
 Vn de' più cari. Ei certo (seruo
 Ce ne darà nouella,

Padiglio ove è il tuo Re ?

Clo. Dove è 'l mio Sposo ?

Pad. Per infiorar ad Anagilda il crine
 Co go rose a gran fretta, e nō ho indugi
 Per dar bada a richieste .

San. D' Anagilda che parlì ?

Pad. Ella è quì in Corte .

San. Che fa ella quì ?

Pad. Ne le più sceke stanze
 Ha dimettico albergo .

Clo. In Corte ?

San. In Corte (

Pad. Appunto
 Vbbidita da folto
 Stuolo di Dame, e Cavalier .

Clo. Che ascolto ?

San.

Clo. Ne le cui stanze forse

Seco il Re si trattien .

Can. Seco scherzando

Or con detti!

Clo. Or con guardi .

San. Possessor di beltade ,

Con violenta autorità di foglio .

Clo. Parla .

San. Rispondi .

Pad. O inaspettato inbrogljo .

Non sei tu moglie al mio Signor ?

Clo. Al certo .

Pad. Non sei tu Padre ad Anagilda .

San. E vero .

Pad. E volte ch' io dica ,

Se il Re con lei l' ore dispensa in vezzi ?

Io dal Rè non ho licenza

Di dir tutti i fatti suoi

Dico assai , se dico a voi

Ch'ei la tratta in confidenza .

Clo. Il Rè vuol ciò che puo .

San. Vol ciò che lice .

Clo. Misero genitor !

San. Figlia infelice ?

S C E N A XI.

Clotilde .

M Al comincia in me il nome
Di Reina, e di moglie. Io che risol-
D' intrepida torrezza (uo?

Armerò i sensi, e lotterò co' l Fato .

B L' in-

L' indole mia, che ne le Reggie in Fràcia
 Virtù di Grande apprese,
 Qual' ella fiasi, a la Castiglia insegni:
 Che se questi ch' ho in volto,
 Di Natura, e d' Amor fiacchi ornamēti,
 Al desio di Fernando
 Fansi vili, e negletti,
 Virtude in me, se non beltà lo alletti,
 Con la bellezza

L' anime vince Donna volgar,

Con la fortezza

Io, che son grande vo' trionfar,

Arco di ciglia, laccio di chitone

In me non hanno altro, ch' il nome,

Per piagar Alme, e incatenar.

Con, &c.

S C E N A XII.

*Clotilde, Rodrigo, Fernando, sempre in
 disparte.*

Fer. A' Clotilde t' accosta

Opia, cio, che t' imponi.

Rod. Io temo oh Dio *tra se*

D' accostarmi a quegli occhi

Que il rigor frà l' onestà minaccia.

Clo. Che chied' ò Cavalier?

Rod. Chiedo ò Reina.

Si ferma per poco, e poi dice frà se.

Confondo i detti entro la tema, *tra se.*

Fer. Ardisci.

tra se.
 Che

Clo. Che chiedi olà .

Rod. Chiedo (il vo' dir) pietade .

Fer. Oh che lingua codarda !

Rid. Oh che beltade .

Clo. Pietà non ti si neghi .

Ma pietà di qual pene ?

Rod. D' un cor amante .

Fer. Oh bene !

tra se.

Clo. D' un vaneggiar lascivo

Baldanzoso amator favelli meco ?

Rod. Se la fiamma ti scopro , io non ho
colpa .

La tua beltà , che me l'accende , incolpa .

Clo. Stimi adunque sì abbietto

Il senso in me , che di vista lo tenti !

Ebbi in Francia gran culla :

Stringo Scettri in Castiglia , e tãto basti .

Rod. Supplice , e riverente

si pone in ginocchio innanzi Clotilde .

Curvo a terra il ginocchio :

Stendo le braccia , et' appresento il core .

Core , che priega , e seco priega Amore .

Clo. T'alza da terra , ò irreverente , e au-
dace

Ne l'umiltà de' tuoi lasciui inchini :

E accheta il suon di quelle voci indegne .

Che a maguanimo orecchio vdir non
lice .

Fer. Oh innocèza in costei per me infelice !

Rodrigo s' alza da terra .

Rod. Tacerò : ma in sospiri

Fauellerà il mio duolo .

Clo. Ancor non cessi ?

Ah se il Rè qui presente
T' ascoltaſſe qual ſei, che ne direbbe?
Sleal, diria tu mio vaffallo? menti.

Chi è rubello a l' onor del Regio letto,
Mal vaffallo è al mio Trono,

Poſcia ver me rivolto *tra ſe*

Giuſto in amor concederia in mercede

Qualehe tenero ampheſſo a la mia fede

*Rodrigo rivolto à Fernando, che
ſtā in diſparte.*

Rod. Non ſi vide giammai

Su baſe di oneſta Donna più forte.

Fer. Ma vuole Amor, ch' io la deſtini a
morte.

Clo. Virtù ſei de' miei ſenſi, e vita, e mente.

Fer. Se non vive da rea, muoja innocente.
parte,

Clo. Ch' io manchi a la mia vita

Non è, ne farà vero

Se penſi, che tradita

La fede in me ſi danni

T' inganni,

Che ſerbo nel mio cor

Coſtante, e fermo amor

Non menzogniero.

Ch' io, &c.

S C E N A XIII.

Rodrigo.

C On violento impero *(moglie*
Qua il Re mi tragge, e a la Regal ſua
Vuol

Vuol, che amante io mi finga :
 Perch' egli in lei scoprendo
 Del foco mio qualche pietà cortese
 A giusta morte il suo fallir condanni :
 E su 'l vedouo Trono
 Anagilda sollevi
 Co lei, ch' è del suo cor pena, e diletto,
 Tanto può soura noi tiranno affetto .
 Ma auuenimento estrano !
 Mentre simulo affetti ,
 L' infingeuol desio tanto s'avanza ,
 Che auidamente brama
 Quella beltà, con cui menti primiero,
 E fingendo d'amar' amo da vero .

Chi scherza co' 'l foco ,
 Chi scherza co i dardi (impiaga.
 Ben tosto avvampa , e di leggier s'
 M' accosto per gioco
 A strali di sguardi ,
 A lampi di fronte . (e piaga.
 Che segue in me? barbaro incèdio,
 Chi, &c.

S C E N A XIV.

Appartamenti di Anagilda in Corte .

Sancio , Anagilda .

San. **C** He ne dirà la Fama ?
 Tu abitatrice in Corte ?
 Torna a i tetti paterni ,
 Que star dee Vergine illustre ascosa .

Ana. Lo Scettro di Fernando

Qua mi trattien .

San. Scettro d' un Re , che t'ama . (te

Ana. Ama egli me , sol per alzarmi in Cor-
Su grandezze , al cui grado (riua.

Giunge il mio merito , e la mia brama ar-

San. Le cadute d' onor nō son grandezze ,

Ana. Chi a l' onestà s' appoggia ,

Non soggiace a cadute .

San. Anagilda , Anagilda .

Ti ramenta , che sei .

Ana. Dama in Castiglia ,

A grand' Aui Nepote , e a Sancio figlia .

San. Ti ramento , che dei .

Ana. Sparger ben prima

Tutto il chiaro mio Sangue ,

Che bruttarlo in fozzure .

San. Ah figlia ! figlia !

Hai senso , e cor .

Ana. Cor , che sol viue , e spira

A la gloria , e a l' onor . Senso , che ascolta

Gl' imperi di ragion .

San. Molto prometti ,

Che farà mai . Sappi , che quanto io colsi

De la Spada , che cingo , e in te riposto .

Ana. Quale io ne sia tu mi vedrai ben-
tosto .

San. Di Sancio a l' onore

Riferba del core

La bella onestà .

Per mio vanto , e per tua gloria

Su 'l mio crin della vittoria

Il bel lume splenderà . Di , &c.

SCE

S C E N A XV.

*Clotilde, Anagilda.**Clo.* **A** Nagilda.*Ana.* **A** Reina. *(tra se)*
Bugiardo ossequio, io la Reina sono.*Clo.* Ne gli albergi tuoi stessi,
Per più onorarti, ò del gran Sancio figlia
Viene Clotilde. *(E gelosia mi guida.)**Ana.* Le souvane tue grazie *(tra se)*
Vmilmente inchino. *(Ah troppo diffi.)*
*tra se**A Clotilde vien portato da sedere.**Clo.* In questo seggio il fianco
Non già la mente acqueto.*Ana.* Ed io non sedo? *tra se*
Clotilde subito seduta si affissa in Anagilda,
*tacendo per poco, e poi dice.**Clo.* Quanto vaga è costei! *tra se**Ana.* Come attenta in me pende! *tra se**Clot.* Nel seren di quel viso
Scorgo la mia procella *tra se*
Mi rinforzi Virtù.*Ana.* Pensa, e fanella. *tra se**Clotilde faucella ad Anagilda.*Vergine, or, che ti chiama
Del Re mio sposo amico genio in Corte
In sì onorata Reggia *(presta)*
Qual'alto incarco a'tuoi gran spiriti ap-
Degno de l'opre lor,*Ana.* Scaltra richiesta *tra se*

L'arte a l' arte risponda . *tra se*

Elieta io son'a l'onorato incarco

Di servir te [Fingo sì sì, non serve *tra se*

Chi dee regnar fra poco .)

Clo. Mi farai cara , e per beltà di volto,
E per modestia al paro [gonna.

Fregio maggior , che treccia adorni, e

Ana. Fregio di Nobil Donna.

Clo. Qui nella Reggia al certo

Contra il desio de' Grandi

Di ben salda modestia aurai grand'vuo-

Ana. Più di rigor, che di beltà munita [po

Non caderò sotto i lor crolli .

Clo. I Grandi

Fan cader col far grande .

Ana. Ho già grandezze .

Clo. Han quell'ostro, che splende :

Ana. E non m'abbaglia .

Clo. Han quell'or , che ha gran peso .

Ana. E non m'opprime .

Clo. Son comandi i lor prieghi ,

Ana. A cui son sorda .

Clo. Son Tiranni talor ,

Ana. Non suora i sensi

Del mio libero petto .

Clo. Oh se tal sei .

Ana. Tal son io , tal farò .

Clo. S'anco t'ammasse ?

Ana. Qual' amator ?

Clo. Quegli, che in corte, ò Dio ,

Ana. Quegli sì sì , che in Corte

Si noma Alfonso, e che per me si strugge

Clo. Quegli, che ha il primo impero .

Ana.

Ana. Su le guardie Reali, Alfonso appunto

Clo. Quegli, il dirò, che ha qui di Re il comando (do.

L'adorato mio sposo, il mio Fernan-

Ana. Per far, che l'alma a Re si grande,

Non mi s'apron su gl'occhi (auuampi,

Raggi cotanto accesi.

Clo. Fauellai quanto basta.

alzandosi dal seggio.

Ana. Io molto intesi. *tra se*

Ana. à Clo. A questo mio volto

Modestia dà legge,

Se un ciglio ho viuace,

Che brila, e che piace,

Vn guardo raccolto

Il vezzo corregge,

A questo. &c.

Clo. al Ana. Frà i lampi del vezzo

Modestia risplenda,

Se un labro è vivace,

Che ride, e che piace,

Ritroso disprezzo

Da baci il difenda

Fra, &c.

S C E N A XVI.

*Anagilda, e in disparte Fernando, e
Padiglio.*

Ana. G^lunge a tempo Fernando.

Vedendo a comparir il Re sirl^l

uolge fauellando al Ritrato della

B s stessa

stesso appeso alla parete.

Gran Regnator, che in sù dipinto line,
Benche in infantata forma,
Par che ver me ferbi pietoso orecchio,
Le mie querele ascolta.

Il Re già m' ode?

trase

Fer. Che rimirò!

Pad. Che ascolto

Ana. Oh bella frode.

Anagilda segue à favellar col Ritratto.

Qui, dove spandi, o coronata immago,
Da ciglia, ancorche finte,
Per mia franchigia autorità di sguardi,
Venne audace, e crucciofa
Clotilde. *Fer* Anzi Megera.

Pad. E che mai fece?

Ana. Qui, dove sì non lece

Accusò di lasciuo

Il petto mio.

Fer. Gelosa.

Ana. Con dispregi, e minacie
mi tormentò.

Fer. Crudele.

Ana. Imperò, che ben tosto

Di quà snidi il mio volto, in cui tu godi.

Fer. Invida del mio ben.

Ana. Seguite, ò frodi,

trase

Giacche qui dunque albergo

Minacciata, e mal vista,

Sì, sì vi lascio, ò foglie,

Sì, sì vi lascio, ò tetti.

Tetti per me infelici, e mal sicuri. (ri.

Fer. Bel sol se parti ogni mio giorno oscu-

Ana.

Ana. Addio Rè di quest' alma,
Addio Rè del mio cor. Fernando addio.
Finge di partire, & incontrasi nel Rè

Fer. Resta col tuo Idolatra Idolo mio.
Resta; che se tu parti,
Parte da mè la mia felice forte:
Che van troppo aggruppati
Co i casi d' Anagilda i casi miei.

Pad. Quanta possanza ha sovra il Rè co-
Ana. Oh! come volentieri *(stei trà se)*
Teco io starei, ma tirannia di donna
Grande d' ira, e di forze
Da te mi svelle.

Fer. Ascolta
La Rea, che ti tormenta, il sò è Clotilde.
Ti schermirò dal suo furor tiranno.
Farò, che muoja.

Ana. Oh! avventuroso inganno. *trà se.*

Fer. Morrà Clotilde, e tu come promisi,
Vivrà stretta al mio sen,

Ana. Ma da Reina.

Fer. Da Reina, e da moglie.

Ana. Giungete al segno, ò mie sourane
(voghe. trà se.)

Frà le tue braccia spera salvezza
Questo, che chiami vago sembiate.
Per tua dolcezza
Salva, e ripara
Questo mio labro, che ti prepara
Baci da moglie, baci d'amante.
Frà, &c.

S C E N A X V I I .

Fernando , Padiglio .

Fer. **M** Voja Clotilde , muoja ,
 Ella strugge , ella turba
 Beltà cara al mio sen . Muoja Clotilde .
 E se a pena cotanta
 Non è colpa , che basti ; altra maggiore
 Me la inventi il desio :
 Desio di por' in liberta il mio letto ;
 E trar le notti in più soave affetto .
 Padiglio , io vo , che accusi
 D'innonestà Clotilde .

Pad. Ella è innocente .

Fer. Sia innocente , ò sia rea ,
 Opra ciò , che mi aggrada , o ti condāno .

Pad. Non più , non più , vbbidisco
 Infelice chi serve un Re Tirāno . *trà se.*

Fer. Vvole Amor , ch'io sia Tiranno .
 Vvole Amor ,
 Che il furor
 Sia la forza a miei tormenti :
 E men vada ai godimenti
 Pe'l sentier de l'atrui danno .
 Vvole , &c.

Fine dell' Atto primo .



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Cortile .

Clotilde , e poi Rodrigo .

Clo. **S** Poso caro bene amato
 Sempre fido t'adorerò
 Fuggimi
 Sprezzami
 Avvezzami al rigor
 Grato farà il dolor,
 Che proverò .
 Sposo, &c.

Sia un' Idolo di fasso ;
 Il vo' adorar .

Rod. Gran Donna ,
 Le Grazie del tuo volto ,
 Di cui son Cavalier , stansi in periglio ;

In

In lor difesa io porto

Di questa spada i tagli . *sfodra la spada.*

Clo. Vopo non ha di schermatrice spada,
Chi d'innocenza è armata .

Rod. Dal favor de' Tiranni
Fiacco scherno, e impotete è l'innocenza,
E un Tiranno Fernando .

Per legarsi a colei, ch'è la sua Vita,
Vuol disciorsi da te con la tua morte .

Clo. Bellezze d' Anagilda
Fabre del mio morir !

Rod. Tu non morrai .
Io son grande in Castiglia . (de
Oprerò a tuo favor , purchè in merce
Un sol guardo mi doni , (fede.
Al mio amor scarso premio , e a la mia

Clo. Quanti sguardi hò nel ciglio .
Al mio sposo donai, ch'è mia pupilla .

Rod. Così fida a un'Infido ?

Clo. Offenda egli a sua voglia
Di marito il costume ;
Ch'io vò serbar quello di moglie .

Rod. Oh degna
Di marito più degno !

Clo. Il Ciel, che ha di noi cura,
Di me degno lo fece . A noi non lice
Sgridar le stelle , ed accusar' il Fato .

Rod. Come saggia favelli !

Clo. Con linguaggio di moglie
Parla in me l'Onestade .

Rod. Dritto non è , che manchi
Col tuo morir' in te virtù coranta .

A' tuoi rischi di nouo

Offro il petto, e'l coraggio.
 Tuo difensor appiè di te. ò Reina,
 S'abbassa il brado, e'l cavalier s'inchina.
Geta la spada a piè di Clotilde.

Questo mio acciaro
 Sarà più chiaro
 Se darà lampi in tua difesa.
 Sarà quest'arma arma di gloria,
 E fatta adorna di tua memoria
 Mi starà al fianco in più bel fregio
 Questo, &c. *(appesa.)*

S C E N A II.

Alfonso Capitan delle guardie: accompagnato da stuolo d'Armati. Rodrigo, e Clotilde.

Alf. a Clos **S** Tendi a i lacci la destra.
 Sei prigioniera.

Rod. **Menti**

Alzando la Spada da terra.

Man, che stringe lo Scettro,

Non dee stringersi in lacci.

Clos. Alma ecco il tempo,

Che diam prove di noi.

Alf. Catenatela ò Turbe.

Così impone Fernando.

Rodrigo avventandosi contro a le Turbe, che r'egli ono a catenar Clotilde.

Rod. Troncherò con la Spada

Quelle indegne ritorte.

Alfonso

*Alfonso, e le sue Turbe abbassando le lance
se gli oppongono.*

Alf. Molto ardisci, o Rodrigo:

Rod. Il mio ardir, t'è virtude. Il brando im-
Per gran Dama Reale. (pegno.

Clo. a Rod. Contra i Regi decreti
Suscitar sdegni, e vibrar spado ignude
Opra è di fellonia non di virtude.

Rod. Barbari, voi legate
La bella man, che già legommi il core:
Man, che in pugno richiude
Questa mia vita. E tu le soffri Amore?
*Vuole accostarsi Rodrigo a Clotilde,
ed Alfonso lo ferma.*

Con tua licenza, o Alfonso,
Quelle catene a sostener, men vado,
Troppo gravi a Clotilde.

Alf. Io te lo vieto.

Clo. Incarco di catene
Non è grave a colei, che nulla sente
Il peso della colpa. Andiam, ministri
A la prigion.

Rod. Mi si conceda almeno,
Che in sì duro camin seco io mi porti
Consolator compagno:
Sicchè sola non vada
Frà sì rigide turbe.

Clo. Io non vo' sola;
Viene meco Fortezza,
Che i miei casi accòpagna, e li consola.
I tormenti sfido a guerra

Chiamo un carcere a battaglia
Per mostrar, ch'hò forte il cor

SECONDO. 4^o

La viltà nò non m'atterra
E vuò solo, che prevaglia
Saggia fede, e vero honor.

I tormenti, &c.

SCENA III.

Rodrigo.

Fermate, o là fermate,
Barbare genti il piè: mà voi partite,
E in riserrate mura
La mia Fortuna a imprigionar ven gite.
O sciolgete da ritorte
La mia sorte,
O' ch'io resto va' infelice.
Dch rendetemi quel volto,
Ou'è accolto
Quanto Amor' ha di felice.
O sciogliete, &c.

SCENA IV.

Anfiteatro di Rose con Trono.

*Fernando, Anagilda, Alfonso, Padiglio,
Elvira, poi soldati, che fanno
combattimento.*

Fer Ecco un Trono di rose
Invece di Clotilde ascèdi o bella,
Le tue doti amoroſe
Chieggon mezzo il mio Regno
Vogliono tutto il mio core. [amore.]
Ana. Più, che queſte tue pòpe, io chiegio
Fer.

Fer. Questo non dò perche già lo possiedi

Ana. Non hà pace il mio affetto (amore

Fer. Habbila, e siedì

Popolo con Piche, che formano combattimento, e lotte.

Al ciglio tuo, che ne' più scielti oggetti

Di ricrearsi, e degno,

Èo spettacolo piacque? (sguardo

Ana. No'l vidi, e no'l curai. Sprezzo lo

Il vago di quegl'occhi,

E s'affissò sovra belta più rara,

Su quella sì del tuo sembiante.

Fer. Oh cara!

Ana. Spettacolo più vago ivi godei,

Mirando quella fronte,

Ne le mie linee il cui destin fù inciso.

Mirando quelle luci,

Che dànno il raggio a i miei beati giorni

Mirando quella boeca,

Che ò taccia, ò pur favelli,

Gioje promette a la mia speme.

Fer. O laccio.

Soave a l'anima mia, benchè tenace.

Alf trà se Quanto ingrata al mio cor.

Pad. Quanto è sagace. *trà se.*

Ana. Allor, che fissa io tutta in te pendea.

Con l'interne rampogne;

Cupido al petto mio così dicea.

Gli occhi, che son ministri

De gli affetti di te, godon Fernando,

Ètu petto, che sei

Prima causa in amar, stai qui infingardo

Men felice d'un guardo?

Cerca

SECONDO.

Cerca pure in quel vago sembiante
 Vere gioje, e contenti al tuo cor,
 E al desio dell'anima amante
 Scorta fia la face d'Amor.
 Cerca, &c.

Fer. Vengo con braccia aperte
 Ad incontrar gl'inviti.
 De fortunati amplessi tuoi.

Ana. T'arresta.

No'l niega, Amor dicea così al mio petto
 Mà fù da onor corretto.

Fer. O spariti contenti!

Alf. Oh vezzose repulse!

trà Je

Pad. Oh accorgimenti?

trà Je.

Fer. Che favelli d'onor? Ti diede il nome
 Di Reina, e di moglie.

Ana. Titolo mal sicuro

Sia, che vive Clotilde.

Fer. A te Idol mio

In vittima ben tosto

Suenata ella morrà:

Ana. Mà vive ancora.

Fer. Parti senza dimora

Da i voti miei sollecitato il tempo

A Clotilde la morte, a me i diletti.

Alf. Dispietato amator.

Pad. Barbari affetti.

Fer. Conforto del mio cor

Ama con saldo amor

Chi per te muore

Conforto, e dolce bocca

Per voi li strali scocca

A questo seno Amore.

Conforto, &c.

SCE-

A T T O
S C E N A V.

*Anagilda vuol seguire Fernando, ed
Alfonso la trattiene.*

POco hà detto Anagilda.
Segui Fernãdo, e in faccia a lui rinnova
Scaltre lusinghe, e grate allettatrici:
Per ottener Diademi,
Poc' arte è nulla.

Parte, e viene trattenuta da Alfonso.

Alf. Il piè, e l'orecchio, ò Bella
A i detti, e al suon de i sospir miei rivolta.

Ana. Taci, che non ascolta
Volgar Amante orecchio incoronato.

Alf. Cerchi in darno salute, ò cor piagato,

Ana. Al tuo sospirar *tra se.*

Al tuo vaneggiar

Rispondo, ch'io rido.

Beltade, che acquista

Altezza di Trono,

Non piega la vista

Su basso Cupido. *Al, &c.*

S C E N A VI.

Elvira sola.

El. **P**Overo Cavaglier quanto mi spiace
In vederti deluso
Da colei, che ti sfacc,
Pur con nobil corraggio

Rin-

S E C O N D O. 48

Rinforza il cor stà forte
 Doppo il nubilo torna il Ciel sereno,
 Ne il rigor starà sempre entro quel sc^o
 • Nel ciel di quel volto
 Se folgora un lampo
 Foriero, e d'amor,
 Tempeste minaccia,
 Mà poscia discaccia
 Le nubi dal cor.
 Nel ciel, &c.

S C E N A VII.

Alfonso solo.

O Norata costei da Regio amante
 Su gli affetti d' Alfonso
 E superba, e sprezzante.
 Pur la bramo, e la seguo,
 La Idolatro, e la inchino: (betra
 Che se austera a mie' prieghi, ed accer-
 Niega conforto, anco negando allesta
 Convien adorar
 Pietosa,
 O ritrosa
 Beltà, che inamora.
 Ad alma, che prieghi,
 Concedi, ò pur nieghi
 Il Cielo pietà,
 Il Cielo s'adora,
 Convein, &c.

S C E N A VIII

Stanza ove si esaminano i Rei.

*Clotilde, incatenata, e custodita da guardie,
Fernando, sedente, Sancio,
Padiglio, e accanto di lui
Rodrigo.*

Fer. SANCIO interroghi, e attenda
Su ciò, ch' sponc accusator Pa-
(diglio.
Nell' andarsene a sedere.

Pad. In adulteri amplessi
Vidi Clotilde.

San. Attesta. trà se.
Costui gran colpa.

Rod. A tuo dispetto è onesta. trà se.

San. O tu, che accusi alma sì eccelsa, dimmi
Qual fu il loco al misfatto?

Pad. Le sue p'ù interne, e inosservate stàze,
Ove sicura è la licenza.

San. E come,
In que' secreti alberghi,
Ti fù concesso il penetrar?

Pad. Padiglio,
Ch'è servo antico, e famigliar di corte,
Gira per tutto il piè a sua voglia e'l guar
(do.

Rod. Ingannator bugiardo. trà se.

San. Qual t'è l'Amanic?

Pad.

Pad. Al forastier linguaggio .

Ei fù certo un de' Galli ,
Che quà giunse di Francia
Con lo stuol di Clotilde .

San. Come si nomma ?

Pad. Egli è stranier , che arriva
Testè in Toledo, e n'aurò noto 'il nome?

San. N'aurai noto il sembiante .

Vo' , che lo raffiguri , e ce lo additi .

Pad. Raffigurar no'l posso . Allor , che
Imbruniva la sera , (vidi,
Che toglie al guardo il ben scoprir gli af

San. Or dimmi . (petti .

Fer. Omai si taccia .
Abbastanza fù detto .

Pad. Son da l'impaccio accortamente
(uscito . trasse .

Padiglio hai bell'ingegno . (trasse .

Rod. Ti vo' strappar l'infame lingua , ò
(indegno .

Clo. Se inanzi a te mio Giudice, mio Sposo

Incolpata io taceffi ,
L'onestà mal difesa
Rampogneria di negligenza il labro ?
E viltà , non modestia
Il silenzio tal volta
L'ingano vdisti . or l'innocenza ascolta .

Fer. Alma rea , che favella ,
Vie più accusa i suoi falli ,
Quanto più s'affatica in discolparli ;
Taccia , taccia , Clotilde

San. E Sancio parli .
Trasse in Francia Clotilde

Da gran Padre Real sangue d'onore ;
 Come nacque , ella crebbe .
 De' suoi faggi pensieri ,
 Del cor suo puro , e del suo casto zelo ,
 Testimonio e la Patria , il Mondo , e'l
 [Cielo . *trà se*

E un Vuom solo ,

Rod. E vil servo . *trà se.*

San. Oscuro di Natali ,

Rod. E di costumi . *trà se.*

San. Potrà offuscar con nō sò quali accuse
 D'illustre Donna il raggio ?

Ed il chiaro suo ceppo il lume antico ?

Rod. O Sancio Cavalier . *trà se .*

Clo. Oh Sancio amico . *trà se .*

Fer. Son le adulate colpe

Caute, e coperte, e di non facil prova.

Lieve indizio , che appena

Ce ne mostri l'error basta a la pena .

S C E N A IX.

Clotilde , Rodrigo .

Clo. **B** Arbaro Tribunal ,

Rod. **B** Giudice ingiusto .

Clo. Quell' onor mi condanni ,

Che nel mio petto alberga

Innocente di fama , e di costumi ;

Rod. Ti consola , ò Reina :

E al vicino cader de la tua sorte

Da questo braccio alto soccorso attendi :

Clo. Begl' Astri , che splendete

„ Non

- „ Non ingannate il cor
 „ Da voi soccorso attende
 „ Quest'alma, che v'apende
 „ In voto il suo dolor.
 Begl'Astri, &c.

S C E N A X.

Rodrigo.

(te,
D Annata a strazii è una beltà innocen-
 In Tragedia sì acerba
 Spettator insensato, e freddo Amante
 Sta qui Rodrigo inutilmente a bada?
 Ministro a la Ragion suegliati, ò sdegno
 Et opra in me ciò, che di me è bē degno,
 Mā già si si vi sento
 Ire di Cavalier, furie d'Amante,
 Già a la Prigion men vado.
 Suelgo l'alma a i Custodi,
 I cardini a le porte,
 Entro, m'avvanzo, e traggo
 Da l'ombre fuor del carcere profondo
 Per beltà, per virtude il sol del mondo,
 „ Mi lega amor
 Ma la catena è d'oro
 „ La pena è cara
 L'affanno è dolce
 „ Tormenta è molce
 Tardanza è amara.
 Mi lega, &c.

S C E N A XI.

Sala Regal con Trono.

*Anagilda, Elvira, poscia
Alfonso.**(augusta**Ana.* **F**ernando, che qui in Regal Sala
Anagilda traesti?

Forse perch'io m'affilli

In quel foglio beato,

Che da me atteso entro a tardanza lenta

Stanca la spera, & il desio tormenta?

Elv. Senza il sol del tuo bel volto

Il tuo bene errando va

Così lungi al caro foco

Va cercando in ogni loco

Lo splendor di tua beltà.

Senza, &c.

*Esce dal fondo della Scena Alfonso con turba
di Cavalieri la quale s'incammina verso
Anagilda, portando sopra un bacino
coperto la Corona, e lo Scettro.**(parato**Ana.* Ma con qual pompa, e in solito ap-
A me sen viene Alfonso?*Alf.* Sotto a quel vel raccolto

A te gran dono il mio Signor'invia.

Ana. La destra impaziente

A scoprirlo s'affretta.

S E C O N D O . 517

*Mette la man sopra il velo, mà la ritira
tremante.*

Ah man codarda! (doni)
Tremia scoprir d'un Rè, che t'ama
Spera, ardisci, e disvela:
Le cortine al tuo Fato.

*Accosta di nuovo la mano, e togliendone il
velo, scopre lo scettro, e la corona.*

Ana. Che cercai! che ritrovo! (quisto
Che vagheggio! che godo! ò dono! ò ac-
D'altissima ventura! (trà se.

Alf. O mia perdita eterna! o mia sciagura!

Ana. Pigre dite afferrate
Quel Diadema, che è vostro, e accarez-
La sua Regia grandezza: (zate.
Prende dal bacino il Diadema.

Si s' l'afferro, e'l mio destin ho in pugno

Non s'ingannano gli occhi:

Non s'inganna la destra

Non s'inganna il desio.

Ciò, che stringo è Diadema. E desso, è
(desso.

Datti pace alma mia, sei già Regnante.

Al. Datti pace, ò mio cor, sei servo, e Amate

Ana. Popoli or via chinate (trà se.

La cervice al mio piè!

Alf. Chinai già l'alma.

Ana. A miei cenni giurate

Lealtà di servaggio.

Alf. Io la giurai.

Ana. Prendete sù, prendete

Dal mio ciglio le leggi.

Alf. Io già le presi

Ana. A la mia dignità s'alzino bronzi :

Si distendan Bandiere :

E un susurro di Timpani , e di Trombe

Al mio nome festeggi .

Allegrezza , Allegrezza. *(trà se.*

Al. Tutta fasto o nō m'ode, o mi disprezza.

Ana. Mā, se Dōna Regal fatta è Anagilda,

Al suo Trono ella ascenda, e nō indugi

Qui su basso terren vile al suo grado

(trà se.

Alf. Parto da miei dispregi, e dal suo orgo-

(glio.

Ana. Passi miei solleviamci andiamo al so-

Và à sedere in Trono.

(glio.

S C E N A XII.

Anagilda, che ascende il Trono, e Sancio suo Padre .

Sanc. **F**iglia ove vai !

Ana. **F**Dove mi chiama il fato ;

Anagilda si assiede in Trono .

Sanc. A Clotilde , e a la Spagna ,

E a la Ragion quel seggio eccelso usurpi

Ana. Non l'usurpo: egli è mio .

Io l'ebbi in dono, e ch'il donò è Fernādo.

Sanc. Dono , che ad altri è tolto ,

Grazia è Tiranna , e rifiutar si deve .

Ana. Padre , e vuoi , ch'io rifiuti

Ciò, che a me, ciò che a te, ciò che al li-

De' nostr'Avi, e Nepoti

(gnagio

Sarà

Sarà con fregio eterno

Memoria di domestica Reina ?

San. Memoria di caduta , e di rovina ;

Ana. Non cadrò , e quando cada ,
Da sì nobile altezza allor cadrei ,
Che Fama auriano i precipizi miei .

San. Il desio di regnar t'afforda il scampo
Ai paterni ricordi

Ana. Oh ! se almen per tormento
Tu godessi il piacer di questo soglio ,
Loderesti più accorto , e men severo
La mia , che i gridi , avidità d'impero ?

San. Quel soglio , a cui si ascende
Per le rovine altrui , piacer non reca .

Ana. Cangia , o Padre consiglio .
La mente acqueta , e frà i pensieri tuoi
Pensa , ch'oggi depongo
Di Vassalla , e di serva il nome abbietto .
Segna con bianca pietra
Un sì prospero giorno ,

San. Anzi i funesto .
Parto infelice ?

Ana. Ed'io beata resto .

San. Avi miei da queste vene
Rivocate il sangue vostro
Odio troppo il gran rimorso
A veder , ch'il tuo bel corso
A finir vada in un mostro .

Avi , &c.

S-C-E-N-A XIII.

Anagilda sola.

LO splendor d'un diadema
 Dà luce à mie grandezze
 E più bello risplende,
 Perche lume à lui dan le mie vaghezze.
 Già mi veggio in foglio aurato
 D'ostro ornata à scintillar,
 E mi par, che intorno al foglio
 L'empio orgoglio
 Già mi vegga ad inchinar.
 Già, &c.

Fine dell'Atto secondo.



A T T O
T E R Z O.

SCENA PRIMA:

Prigione.

*Clotilde, e poi Padiglio; che porta sopra
una Coppa uno Stilo, ed un' Ampolla
di Veleno.*

Clo. **Q**uesto carcere orrendo
Dunque è la Reggia, ove
Fernando accoglie
Del Duce di Borbon l'inclita
Son quest' ombre le faci, (figlia?
Questi ferri, ch'hò al piè, son le catene
Del mio Regio Imeneo? Castiglia ini-
Clotilde, hai troppo detto. (qual
Taci, e tacendo al soffrir t'avvezza:
Che il lagnarsi del Caso è debolezza:
Ma già sento, che s'apre
De la prigion la ferrea porta, e v'entra

C +

Qua

Qualche noua sciagura.

*S' apre la porta della prigione, e v'entra
Padiglio.*

Pad. Il Re fu quest' a coppa

Il Re,

(Non l'oso dir)

trase

Clo. Il Re m' inuia

Ferro. **Pad.** E velen,

Clo. Acciochè a questo, o a quello

Il mio morir s' appigli.

Pad. Le tue sventure a' primi cenni intèdi.

Clo. Tu di Clotilde accusator mendace,

Ed or Nunzio di morte;

Hai molto oprato, io più sofferto. **Parti.**

Pad. Parto, ma ti ramento,

Che in vbbidir t' affretti

Del Rè il decreto, e 'l tuo Destin vicino.

Clo. L'alme de' Gradi vbbidir sà il Destino

*Padiglio depone la coppa sopra un taolino,
e parte.*

S C E N A II.

Clotilde, prendendo in mano la coppa.

F Ieri ordigni di morte,

Su le vostre minaccie

Alzo diritto, e intrepido lo sguardo.

Non hà fronte Real ciglio codardo.

Omicidi stromenti

Vi porrà tosto in vso

La destra mia senza viltà, ma prima

D' illustrarsi risolve in più bell' opra.

Qual

Qual fui, qual viffi il mio morit difcopra
depone la coppa.

Il viuer mio fi chiuda
 Con memorabil fine.
 Sian l'ultime cadute
 Vestigi di virtute,
 E fian nobili ancor le mie rovine.
 Il viver, &c.

S C E N A III.

Clotilde, che si pone a feruere ad un tatiolino. Fernando per poco in difparte.

Cl. prende la penna **D**O di piglio a vna penna
 Che fegnerà con memorando
 inchiostro.

Caratteri di gloria al fecol noftro.
*comincia a feruere, e Fernando entra,
 e parla in difparte.*

Fer. La morte di coftei tanto rileua
 A gl'interessi del mio petto amante;
 Ch'io ftelfo ad affrettarla
 Qua mi conduffi. Ma che fa! *Ella fcrive.*
 Fra gl'indugi d'vn foglio
 A fe la vita, e a me il tormento allunga.
*Clotilde interrompe lo fcrivere, e
 così fauella.*

Cl. Grazie a te nobil destra. Al mio grã
 Scriui eccelfi penfieri. *(Padre
 Degna ministra a la mia mente.*
*Fernando parla, e Clotilde ripiglia
 lo fcrivere.*

Fer. Intendo *tra se*

Al Genitor inuia
 Lettera più da lo sdegno,
 Che da le linee d'un' inchiostro impressa
 E con la penna al certo
 A la vendetta il punge.

Clotilde interrompe di mouo lo scriuere, e fauella così.

Clo. Grave è l'oltraggio.
 Il genitor, ch' è Prence
 Flagellator del torto,
 Lo punirà co'l ferro.

Fer. Il ferro Ispano

Clotilde ripiglia lo scriuere, e Fernando parla tra se.

Non farà ottuso alla difesa, e il petto
 De la nostra Castiglia
 Non terrà a bada al militar fragore
 Nel suo coraggio addormentato il core.

Clo. Scrisli quanto si deve
 Si deponga la penna, *depone la penna.*

Fer. Penna, che in uita i fulmini del brado.

Clo. Così scriue Clotilde.

Fernando si accosta al Tavolino, che sta

Clo. e le strappa la Lettera dalle mani.

Fer. E così legge il punitor Fernando.

*Clotilde si alza dal seggio, che stava scriuen-
 do, e così fauella a Fernando.*

Clo. Leggi, e leggi in quel foglio

Le mie brame ristrette.

Fer. Bramosi, ma di sangue, e di vedette.

*Fernando legge la Lettera, a quale è così
 scritta.*

Padre, e Principe eccelfo.
 Fra catene, fra fili, e fra veleni
 Deggio morir. Così Fernando impera.
 De l'innocenza mia
 Ti accerterà con non sospetta fede
 Del commun grido il testimon verace.
 Al mio Sposo perdona.
 Che quantunque crudele è pur mio Sposo
 Lascia ti prego, ogni vendetta, e dona
 Pace al suo Regno, e a l'Urna mia riposo
 E se brami vendetta
 Contra l'acerba, e rigida sentenza
 Vendica il suo rigor con la clemenza.
 Supplice al tuo ginocchio
 Attende dal suo caro Genitore
 Fauori di pietà figlia, che muore.
 Dal Carcer di Toledo.

La Reina Clotilde.

Fernando letta la Lettera resta pensoso.

Fer. Che leggo, o Dio la!

Clo. La lettera
 E di teneri sensi?

Ha stil, che sia d'vna tua moglie degno?

La dettò l'Amor mio più che l'ingegno.

L'hai tu a grado? o la sdegni? or dimmi.

Fer. lo sento. tra se

Clo. Se v'è error, egli è errore

Di penna, non di core,

Fer. lo sento, il dico, tra se

Va non so che di molle,

Che se tosto dal sen non mi si rade,

Prenderà forza, e diuerà pietade.

Di pietà non è tempo:

E tempo di rigor, tempo è di morte.

O la si muoia.

Clo. E acciò il morir mi piaccia,

Mi si rechi quel ferro, (pendi.

Che al dolce fianco, ò caro Sposo, ap-

Fer. Haurian premio, e non pena

Dal mio acciar le tue piaghe.

Clo. Io te ne priego:

Te ne priegan gli Amori

Figli de l'alma mia.

Fer. Prendilo, e muori

Fernando si toglie la spada dal fianco, por-
gendola a *Clotilde*.

Per darti guerra,

Per darmi pace,

Lo stesso fianco a un Re si disarmi.

Perche tu cada

Lacera à terra.

La Regia destra ti rechi l' Armì.

Per, &c.

SCENA IV.

*Clotilde, Fernando, Rodrigo, che per poco
stà parlando fuori della prigione, e po-
scia getta a terra parte d' esso, e
v' entra armato à liberare
Clotilde.*

Ro. Libertà, libertà. Viua *Clotilde*!

Qui si sentono gran percosse.

Fer.

Fer. a Clo. D'vtri gagliardi, e strepitosi ac-
Rimbomban questi marmi. (centi

Rendi il ferro al mio braccio.

Non è Re fra tumulti vn Re senz'armi.

Clo. Forse ad arte il Destino

Mi diè in pugno il tuo acciar. No, non
te'l rendo.

Qui si sentono nouelle percosse.

Fer. Rendi, rendi il mio brando.

Cresce il tumulto, e cresce il rischio.

Clo. E cresce

Su'l mio petto il coraggio.

*Si sentono nouelle percosse, e gettata a terra
parte di prigione. Rodrigo entra con*

la spada nuda, dicendo.

Rod. Libertà, liberta. Viva Clotilde.

Fer. Ah fellon.

(tra se

Rod. Che vegg'io? Qui il Re presente?

Fer. Ti punirò,

Rod. Precorrerò il tuo sdegno. *(Ido.*

Cadrai qui prima, iniquo mostro orre-

*Rodrigo s'auuenta contra il Re, e Clotilde
ponendoglisi inanzi, e lo difende.*

Clo. Perfido, io lo difendo.

Rod! Difendi vn, che ti toglie

Dale tempia il Diadema.

Clo. Ei me lo diede.

Ciò, ch'è suo, si ripiglia.

Rod. Difendi un, che ti toglie

La vita. *Clo.* Ei, ch'è il Signore

Del cor di me, sia de la vita ancora,

Rod. Difendi un, che ti toglie

L'onor, *Clo.* L'onor sta meco,

Ne l'opre mie, ne' pensier miei risiede.

Fer. Per me è in litigio, e tradigion', e fede.

Ro. Giacche sembri insésata a tãri oltraggi.

Si risente per te questa mia Spada.

Cada il Barbaro, cada

*Rodrigo si auventa di nuouo contra il Rè, e
Clotilde lo difende alzando la Spada.*

Clo. Ei non cada! Lo sosterrà il mio brac-
Lo sosterrà il mio petto: ! (cio,

Lo sosterrà l'anima mia.

Rod. S'abbatta

La crudeltà, e l'inganno.

Fer. Così infido al tuo Re?

Rod. Sei Re tiranno.

Reina, e che risolvi?

Clo. Che da me t'allontani.

Rod. E ch'io ti lasci

Sola qui senza schermo, e prigioniera?

Clo. Odio le tue difese:

Odio la libertà da le tue mani.

Rod. Da vna Cieca infelice

Disperato allontano, e destra, e passo.

Fer. Se non amo Clotilde, io son di falso.

S C E N A V.

Clotilde, Fernando.

Clo. **F**ernando or, che sei schermo
Al sen di te, da la cui vita hã vita
Le mie più viue, e spiritose brame,
E che a' tuoi rischi armata
Prone recai di lealtà, e fortezza,

Con-

Contenta io muoio ,

Fer. Il core mi si spezza. *tra se*

Fernando intenerito dalle azioni affettuose, ed eroiche di Clotilde la prende per la mano , et acendo la conduce fuori di prigione a passo , a passo .

Fer. Dammi la destra .

Clo. Ecco la destra , e seco

L' anima mia .

Fer. Vien meco .

Clo. Oue mi guidi ? E tempo, (da,

Ch'io qui mi fermi, a la mia morte attē-

Oue mi guidi ? E tempo ,

Che qui il mio Fato, e 'l tuo voler s'adē-

Rispondi , oue m'aggiri ? (pia.

Tu taci, e sol rispondi co' i sospiri .

Silenzio pertinace ?

Fer. Quando parlan gli affetti, il labro tace

Clo. O bocca mia bella

Rispondi *Fer.* Non può !

Clo. Que' labri beati

Dischiudi , e favella :

Que' labri , oue i fiati

Amor inspirò .

O bocca , &c.

S C E N A VI.

Stanza con Specchi illuminata .

Anagilda con Scettro , e Eluira .

S questi specchi al mio venir più tersi
Anagilda vagheggi ,

Qual

Qual diuenne Anagilda .

Si affissa entro ad un specchio .

Che ne dite , ò pupille ?

Come ben si riempie

Da l' augusta mia fronte

Il giro del Diadema ! e come bene

La signoril mia destra

Il grave Sceptro in dignità sostiene !

Si accosta ad un altro specchio .

Tù che ne dici Eluira ,

Elu. Oh quanto in te l' altero passo , e l'

E l' eccelsa presenza

[guardo

Hai del Regio costume !

Hai beltà di Reina , e cor di Nume .

Quel bel ciglio è una lusinga

Tutta vezzo , e maestà .

Anco i Regi auueni che astringa

A inchinar la tua beltà .

Quel , &c.

SCENA VII.

Anagilda , Sancio , Alfonso , con Padiglio .

San. **F** Elicità , che violenta nasce ,
Ha la sua tomba in fasce .

Più Reina non fei .

Ana. Ragion no 'l crede :

Se ne ride il mio merto .

Alf. che Mi perdona , ò Anagilda ,

sopraggiunge Su quell' argenteo vaso ,

Che Padiglio sostien , deponi , e rendi

Il Diadema , e lo Sceptro .

Tanto

Ana. Tanto ardisce un mio seruo!

Alfonso è Reo di maestà oltraggiata.

Alf. Tale è il voler, tale è del Rè l'impero.

Pad. Da Padiglio, ch'io son, ch'ei dice il

Ana. Il Re così t'impose? [vero,

Alf. Il Re.

Ana. Il mio Sposo?

Alf. Egli è Sposo à Clotilde.

Ana. Morta ella è già!

Alf. Sen viue.

San. Sciolta da colpa, e prigioniero laccio,

Pad. Frà più bei nodi al suo Fernão in

Alf. Risolui omai. (braccio.

Pad. Risolui:

Ch'io di soffrir gl'indugi tuoi son stāco.

San. Rendi ò Figlia il mal tolto [stolto?

Ana. Sognoò vaneggioò il mio Destin'è

San. Giacchè attonita resti, e irresoluta,

lo suellerò il Diadema

C'hai da l'orgoglio in sù la fronte affisso.

Sancio tenta di lenar dalla testa di Anagilda

la Corona, ed essa lo rigetta.

Ana. Altra man, che la mia,

Distaccar non è degna

Dal mio crin la Corona.

Belle insegne Reali,

Son costretta a deporui. Addio lucenti

Fregi d'onor, che in dignità mi ornate.

Depone sopra il bacinio di Padiglio lo scet-

tro, e la Corona.

Rendo, ò Alfonso, lo Scettro,

Rendo il Diadema, e rendo

Pompe titoli, e Imperi.

Ma restan meco i Regi miei pensieri.

Pad. L'hai compiuta vna volta. *parte*

San. Volo, che troppo s'alza, al fin ruina. *parte*

Alf. Senza Scettro a la man sei pur Reina.

Sei Reina, ed hai fogetti

A tuoi cenni è l'alma, e i cori

Alzi il Trono su gl' affetti

Inchinata

Corteggiata

Da gl'amori.

Se Rina, &c.

SCENA VIII.

Anagilda.

B Raccio mio, che risolui? *(pugna.*

Ti fu suolto lo Scettro? il ferro im-

Vendica un sì gran torto. *(pello*

Mostra ardir, mostra lena, o ch'io t'ap-

Braccio impotente, e a l'onor mio rubel-

Infegnategli, o Sdegni, *(lo*

Infegnategli, o Furie,

L'arte d'inferocir. Laceri, e svenai,

Tuoni fulmini, e abbatta

Orribile

Terribile

Esecutor d'una Reina offesa,

Esecutor d'vn'anima tradita.

A chi toglie il mio ben, tolga la vita,

Al'armi, a l'armi.

A la vendetta,

Brac-

T E R Z O. 67

Braccio, che sei
 Forza, e potenza de i voler miei,
 Il vendicarmi
 A te s'aspetta.

A l'armi, &c. ;

S C E N A IX.

Loco delizioso con Fontane.

Fernando, Clotilde.

Fer. **I**L mio barbaro core, (Rece)
 Che fin' ad or fù in non amaru il
 Con sensi di marito

Chiama perdono a piè di te pentito

Clo. Al tuo cor si perdoni,
 Ch'è lo stesso mio cor. S'io son elemente
 A pro te, ver me elemente io sono.

Fer. Felicissima colpa!
 Che in sorte ottien vn così bel perdono.

Clo. abbrac. Fer. In segno di perdono t'abbraccio, o caro

Fer. abbraccia Clo. La mia bella pietosa
 A cui deggio cotanto, io pure abbraccio.

Clo. Il mio piacer.

Fer. La mia delizia ho in braccio

Clo. Stringimi quanto puoi :

Fer. Stringimi quanto sai :

Clo. Sicché a torra d'amplessi,
Fer. Te me con le tue viscere cangando
 io Clotilde chiamo.

Clo. Et io Fernando.

I nostri contenti
 Augelli cantate,
 E in garruli accenti
 Per l'aria scherzate .
Fer. I nostri contenti
 Bell' aure narrate,
 E in tremoli accenti
 Su i fiori scherzate .

S C E N A X.

Clotilde , poi Rodrigo .

Clo. **G**Li sdegni in petto al crudo Sposo
 ho vinto .

Ve ne dò anniso , ò Amori :
 Rallegratevi meco : alzate in festa
 Le vostre faci ardenti .

Rod. Il Rè mi cerca :
 Mi vuol prigion in ogni parte ha chiusa
 A' miei passi la fuga . A te ricorro .

Clo. Chi ha nemico Fernando ,
 Non ricorre à Clotilde .

Rod. Serba chi t'ha difeso .

Clo. Anzi tu m'hai barbaramente offeso .

Rod. Io t' offesi ? Io che venni
 A la prigion ?

Clo. Da cieco amor condotto .

Rod. Io che il brando nudai
 A tuo favor ?

Clo. Contra il tuo Re , e 'l mio Sposo .

Rod. Io che fui tuo Campione ?

Tuo Cavalier ,

Clo. Tu fosti

Ver me lasciuo, e al tuo Signor fellone;

Rod. Empio dunque, e scortese

A' miei perigli è l' Idolo, che adoro?

Suenturato Rodrigo!

Idolatra infelice! (felice.

Clo. Chi hà il senso in colpa, esser nõ può

Rod. Non è colpa d'amor

A i rai d'un volto auer le fiame in

Amar' è bocca, e crini (petto

Smaltata di rubini,

E sparsi d'ambra, e d'or

E'accortezza del senso, e nõ difetto;

Non, &c.

SCENA XL

Alfonso, e Clotilde.

Alf. Oggi in publica pompa

Salirà su'l tuo cran l'Ispar Diaz

Il Re così t'auuifa. (dema.

Clo. A sì lieta nouella

Si consoli il mio cor, ma non si gonfi.

Alf. Oggi in successi or barbari, or beni-

Ne superba, ne vile (gni

Fosti o gran Donna.

Clo. Ad un rotar di Sole

Quanto varia per me rotò Fortuna.

Or sublime, or depressa.

Alf. Varia ella fù, ma sempre tu la stessa.

Clo. Rasserenò ella in fine

Ver me tutti i suoi sdegni, Io di ciò lieta

A piè

A piè di questo fonte (onda
 M'adagio, ò Alfonso, e qui al suon del
 Sento, che vn sapor grave (guardo
 M'abbassa il ciglio, e m'addormenta il
 Pensieri addio.

Stanchi omai

Di lottar co' i vostri guai

Riposate in dolce oblio.

Pensieri, &c. Dorme.

Alf. Dal Destin combatuta

Pace al fine hai Clotilde, e in cheto sonno

Le tue pose ritroui, lo mai non poso.

Ecco appunto la vaga

Tormentatrice del mio cor. Ma come

Se ne viene dogliosa!

E di torbide idee graue ha la fronte!

Vo' celarmi in disparte,

E non visto veder più ageuolmente.

Ciò, che riuolge vn'agitata mente.

Si ritira adiero al fonte.

S C E N A XII.

*Clotilde, Addormentata, Alfonso ritirato,
 al Anagilda.*

Ana. **F**ortuna ingannatrice,
 Son rapine i tuoi doni, e allor di
(ianalzi.

Di rovine sei fabra. Ah che discopro.

Chiusi ha i lumi Clotilde.

Le chiuderà per sempre.

Ecco opportuno a' miei disegni il tépo.

Ani.

Anagilda sfodera un stilo.

Alf. Che favella tra te?

Ana. Grand'opra io tento.

Alf. Nudo impugna un' acciar.

Ana. Colci sen cada

Per cui dal Trono oggi cadei.

Anagilda s' accosta pianamente verso
Clotilde.

Alf. S'accosta

Ver la Regia dormiente.

Anagilda ferma per poco il passo.

Ana. Parrai che ignora forza

Mi risospinga il passo.

Alf. Alfonso attendi.

Ana. Mài del Destino ad'onta

Mi vo' inoltrar. Seguitemi ardimenti.

Anagilda va frettolosa verso Clotilde
ove giunta le vibra un colpo
di Stilo.

La sueno si.

Alfonso uscendo da dietro del fonte ferma
il colpo ad Anagilda.

Alf. Che tenti?

S C E N A XIII.

Fernando, e li sopradetti.

Fer. Barbara, e tanto ofasti?

Clo. **B**O sempre allor, che veglio, e allor,
(che dormo.

Cruda al pari ver me;

Alf. Succello estrano!

Ana.

Ana. Ferro inutil ministro
Del mio giusto voler ti getto al piano.
Getta lo figlio a terra.

Fer. Grave fù la tua colpa,
Egual da me grave castigo attendi.

Ana. Adorato Fernando,
Quella, quella son' io.

Fer. Tu sei quella che fosti, io quel, che fui
Già più non son.

Clo. Mio Sire,
Costei, che m'oltraggiò, che siassi, chiedo,
Da me punita, e non da te.

Fer. Il concedo,

Ana. Or sì, che ho più di tema.

Alf. Eccelsa Donna,
Ti serbai da la morte,
D'opra cotanta il guiderdon mi sia
La vita di costei, ch'è vita mia.

Ana. O fido amante!

Alf. Al tuo gran cor s'aspetta
Clemenza, e non rigor.

Clo. Voglio vendetta.

Ana. Certa è la mia caduta.

Clo. Odi Anagilda.

Stile è del volgo il vendicar gli oltraggi
Con reciprochi oltraggi; io cò le grazie
Vendico chi m'offende. A te perdono
Quanto hai d'error, e solo
Per castigo t'arreco
Ch'ami tu me bench'io ti sia spiacente.

Fer. O magnanimi sensi!

Alf. O eroica mente,

Ana. Da fauor così grave

Oppressa, e non ingrata

Taccio, ò Reina;

Cl. E' il mio favor sì leve.

Che opprimer nõ puo-no chi lo riceue,

Per far pietà più bella

Si sì ti voglio amar;

Sarà Virtù del core

Arder per te d'Amore;

Vanto sarà dell'Alma

La crudeltà lasciar.

Per far, &c.

S C E N A XIV.

Rodrigo, che si getta à piedi del Re,

Padiglio, e li sopradetti.

Rod. E Cco a' tuoi piedi il Reo,

Che pietà chiederebbe:

Mà sì grande è la colpa,

Che saria colpa il ricercar pietade.

Fer. Clotilde perdonò, perdono anch'io

D'Eroica moglie imitator marito

Dono clemenza anco a vn Rubello, a

(vn' Empio,

Ana. Quanto moue.

Alf. E an maestra.

Ana.

Alf. } Illustre essemplio.

Rod. alzato Bacio umil la tua destra

da terra Che di flagel si disarmò.

Pad. Vn vil,

Che t'oltraggiò, ò Reina

A piè

A piè di te chiede pietade.

Clo. Hò vn core, (vmano.
Ch'anco a i più vili, e ai più feroci è
Abbi il perdon.

Pad. Ti vo' bacciar la mano.

baccia la mano a Clotilde.

Fer. Reina è tempo omai,
Che la si vada oue in Teatro aperto
L'Ispar Diadema impaziente al fine
Vuol coronarti.

Clo. Ed illustrarmi il crine.

Fer. Sù 'l tuo crin d'oro
L'aureo Diadema più spléderà.
Nel coronar fronte si eccelsa
Fregio, e decorò
Acquisterà.
Sù 'l, &c.

S C E N A XV.

Alfonso, Anagilda.

Ana. **N**On ho vn core di Selce. A l'z
Intenerito cede, (tua fede
T'amo sì sì.

Aif. Dunque risolvi, ò bella,
Di dar al mio Cupido
Entrò al tuo seno vn fortunato nido?

Ana. Il tuo Amor è vn Eroè. (ne
Molto oprò a mio fauor, molto sosten-
Alfin lo raffiguro
Cicca non più da miei passati affetti.
Egli sia l'Imeneo

Che

Che legghi a entrambi i nostri amati petti

Alf. Sì grande, e sì improvviso
Prometti un bē, che l'alma mia ne cerca
Dubia, e sospesa il più verace segno.

Ana. Ti dò la destra in pegno.

Anagilda porge la destra ad Alfonso.

Alf. Non può dar pegno più certo,
Che una man tutta candore.

Ana. Chiusa ancortì mostra aperto
La mia man tutto il suo core,
Non, &c.

S C E N A XVI.

Piazza in forma d' Anfiteatro destinata
all' incoronazione, con vn gran
Trono da lato destro,

*Fernando, Clotilde, Alfonso con guardie d'
Alabardieri, Sancio, e poscia Anagilda.*

Fr. **Q**uest'aurco Trono ascēdi, oue la
Spagna,
Festeggiando t'appella

Reina a genti

Clo. Et a tuoi voleri ancella.

*Fernando, e Clotilde ascerdano in Trono
a piè di cui Sancio col Diadema in
mano per incoronar Clotilde.*

Sanc. Fronte degna d'Impero,
Su la mia destra ecco il Diadema Ispano
Che la Regal tua mente,
A coronar, sen viene

78 ATTO TERZO.

Mentre Sancio comincia ad ascender il Trono, per coronar Clotild, sopraggiunge Anagilda togliendoli fuor di mano il Diadema. (viene.)

Ana. L'opra, che prendi a la mia man cò
Quella stessa mia mano,
Che ingiustamente a sì gran capo fuelfe
La dovuta Corona,
Il suo fallo corregga, e glie la renda.

San. Tiranno error ma più onorata emèda
Anagilda col Diadema in pugno ascende il Trono, ed incorona Clotilde.

Ana. Popoli spettatori,
Questa è colui, che darà legge al Regno,
Ma più legge a se stessa.
Con devota cervice
Offrite inchini a la Reina vostra.
Ed in voce festiva
Dite con me, viva Clotilde, viva.

Alf. Viva, Clotilde, viva.

Pop. Viva Clotilde, viva.

Fer. O vezo amoroso.

Clo. O dolce mio Sposo.

à 2. Tua vaga fsembianza

I cori ristora.

Amando

Penando

Diuien e costanza

Quel' alma che adora.

FINE.





